

Ma io non ho finiti gli studi, non vado attorno spet-
tinato, mi lavo ogni giorno e credo ai sogni.

GURM. Ci sono dei sogni che per tutto il giorno
non riesci a cacciarli via dalla testa.

BULÀNOV. E che cosa avete visto, Raïssa Pàvlovna?

GURM. Dato ch'io ti voglia raccontar tutto!

BULÀNOV. Scusate!

GURM. Non c'è niente da scusare! Ti racconterò
un altro sogno, ma questo no.

BULÀNOV. E perchè?

GURM. Perchè raccontare i sogni qualche volta è
come raccontare i propri pensieri segreti, i propri
desideri; e ciò non è sempre conveniente: io sono
una donna e tu un uomo.

BULÀNOV. E che importa che sono un uomo?

GURM. È una tale ingenuità, che proprio non trovo
parole! Ebbene, ho sognato te.

BULÀNOV. Me. Questo mi è molto gradito.

GURM. Davvero?

BULÀNOV. Vuol dire che avete pensato a me, met-
tendovi a letto.

GURM. Guarda un po'! E ciò ti fa molto piacere?

BULÀNOV. E come non esser contento. Io ho sempre
paura, che voi vi irritiate con me e mi rimandiate
dalla mamma.

GURM. Ah, com'è comico! Perchè dovrei irritarmi
con te? Poveretto, hai paura di me?

BULÀNOV. E come non aver paura; dicono che
siete molto severa.

GURM. Va bene che lo dicano. Ma con te, amico mio,
io non sarò severa: peggio per te se avrai paura.